

Spiritualità

32



Collana Spiritualità

1. Walter BRUEGGEMANN, *Viaggio verso il bene comune*
2. John PRITCHARD, *Piccola guida alla preghiera*
3. Giorgio TOURN, *Né vita né morte. Interrogativi sul morire*
4. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Dire, fare, baciare... Il lettore e la Bibbia*
5. *Pregare*, a cura di Fulvio Ferrario
6. Sabina BARAL, Alberto CORSANI, *Di' al tuo prossimo che non è solo*
7. Daniel BOURGUET, *Il Dio che guarisce*
8. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Liberté, égalité, fraternité. Il lettore, la storia e la Bibbia*
9. Giampiero COMOLLI, *La senti questa voce? Corpo, ascolto, respiro nella meditazione biblica*
10. Kurt MARTI, *La passione della parola DIO*
11. N.T. WRIGHT, *I Salmi. Perché sono essenziali*
12. Martin LUTERO, *Pregchiere*, a cura di B. Ravasi, F. Ferrario
13. Rowan D. WILLIAMS, *Essere cristiani oggi. Battesimo, Bibbia, eucaristia, preghiera*
14. Paolo CURTAZ, *Le parabole che aiutano a vivere*
15. Uwe HABENICHT, *Spiritualità minimalista. La fede e le religioni*
16. Karl BARTH, *Pregchiere*
17. Elio MELONI, *Cortesia. Pratiche di gentilezza quotidiana*
18. Giampiero COMOLLI, *Apocalisse. Il libro del mondo rinnovato*
19. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Vi affido alla Parola. Il lettore, la chiesa e la Bibbia*
20. Daniel BOURGUET, *La notte e l'alba. Rinascere dalle tenebre*
21. *Pregchiere della Riforma*, a cura di Emanuele Fiume
22. Elio MELONI, *Fiducia*
23. Dario VIVIAN, *Dio li fa... e poi li accoppia? Storie bibliche per interrogare l'amore*
24. Stefano GIANNATEMPO, *Parlaci della vita. Il Profeta di Khalil Gibran e la Bibbia*
25. Rowan D. WILLIAMS, *Essere discepoli oggi. Vademecum della vita cristiana*
26. Daniel MARGUERAT, *La preghiera salverà il mondo*
27. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Corpi di desiderio. Dialoghi intorno al Cantico dei Cantici*
28. Giampiero COMOLLI, *La malinconia meravigliosa. I discorsi di commiato del Buddha e di Gesù*
29. Paolo CURTAZ, *Discepoli sullo sfondo. Personaggi minori dei Vangeli*
30. *Benedire ed essere benedetti*, a cura di «Commissione culto e liturgia» delle chiese battiste, metodiste e valdesi in Italia
31. Anna MAFFEI, *A tu per tu con il Vangelo di Giovanni*

Angelo Cassano

Il bisogno di leggerezza

Prefazione di Lidia Maggi
Illustrazioni di Catia Berbeglia

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Cassano, Angelo

Il bisogno di leggerezza / Angelo Cassano ; prefazione di Lidia Maggi ; illustrazioni di Catia Berbeglia

Torino : Claudiana, 2021

137 p. : ill. ; 20 cm. – (Spiritualità ; 32)

ISBN 978-88-6898-334-5

1. Bibbia – Commenti 2. Spiritualità 3. Etica

170 (ed. 23) - Etica

220.6 (ed. 23) – Bibbia. Commenti

© Claudiana srl, 2021

Via San Pio V 15

011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

30 29 28 27 26 25 24 23 22 21 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

7

Gesù sperimenta la pesantezza umana

«L'anima mia è oppressa
da una tristezza mortale»
(GESÙ)

7.1 UN CONFLITTO CON LA RELIGIONE ISTITUZIONALE

Gesù, con parole e gesti, annuncia all'umanità la possibilità di vivere nella dimensione della leggerezza. Eppure la sua vita è attraversata da grande dolore, non solo fisico ma anche psicologico e spirituale, e che investe la sfera delle sue relazioni sociali.

Il dolore di Gesù è dovuto in modo particolare a un forte conflitto con l'istituzione religiosa della sua epoca che usa la legge per asservire e non per liberare le coscienze. Gesù dice alla folla di non seguire l'esempio dei farisei e di non agire «secondo le loro opere, perché dicono e non fanno». In questo modo «legano dei fardelli pesanti e li mettono sulle spalle della gente»¹.

¹ Mt. 23,4 (la sottolineatura è mia).



7.2 LA NOTTE DEL GETSEMANI

È proprio la pesantezza di questo conflitto, che nasce da una visione benevola e misericordiosa di Dio e dell'esistenza che si scontra con una religiosità codificata, che porterà Gesù alla notte del Getsemani e poi alla croce. Come afferma con estrema perspicacia lo psicologo Massimo Recalcati, nella notte del Getsemani:

non ci sono solo chiodi, fruste, corone spinate, percosse, ma solo *la pesantezza* di una notte che non finisce mai, la solitudine inerme e smarrita dell'esistenza che vive l'esperienza del tradimento e dell'abbandono².

Non è dunque solo il peso fisico della croce che Gesù porta sulle spalle, ma soprattutto il peso di uno scontro con una religiosità formale. La legge, letta e compresa con rigidità dai farisei, non permette di essere messa in discussione da un nuovo Maestro della legge che si prende cura dei più deboli, che interpreta la legge con la chiave ermeneutica dell'amore e, così facendo, mette in discussione il loro modo di applicare la legge, usata per asservire e non per liberare il popolo.

In quella notte senza stelle, Gesù incomincia a pagare il prezzo del suo dissenso, della sua esposizione critica, ed esprime la tragedia umana che prova un innocente³ di fronte al male istituzionalizzato da cui si sente schiacciato.

² Massimo RECALCATI, *La notte del Getsemani*, Einaudi, Torino 2019, p. vii (il corsivo è mio).

³ In merito al dolore dell'innocente, rimane sempre attuale la domanda che Ivan, uno dei fratelli Karamazov di Dostoevskij, pone di fronte all'assurda e incomprensibile sofferenza dei bambini in nome di una "eterna armonia": «Se tutti devono soffrire per acquistare con la sofferenza l'eterna armonia, qui che cosa c'entrano i bambini, dimmelo per favore! [...] Per-

In questo scenario, Gesù fa emergere con forza il proprio malessere: «*L'anima mia è oppressa da una tristezza mortale*»⁴. Sono parole che esprimono tutto il peso dell'essere umano non solo di fronte alla precarietà dell'esistenza, ma anche e soprattutto di fronte a vessazioni sociali e religiose inaccettabili verso le quali si sente disarmato.

È un grido di dolore che attraversa la storia umana. È la «tristezza mortale» che provarono la tredicenne Liliana Segre, suo padre e gli anziani coniugi Giulio e Rino Ravenna nella loro notte in territorio svizzero. In fuga dalle retate naziste contro gli ebrei, riuscirono clandestinamente a varcare il confine svizzero. Vennero abbandonati dai contrabbandieri «sul ciglio di una cava di grossi sassi». Nonostante la notte fonda, il passaggio del confine venne salutato con un grido di gioia: finalmente siamo nella «terra della libertà».

Eppure, quella notte dell'8 dicembre 1943 in Ticino, la piccola Liliana visse una delle pagine più amare della sua esistenza. Lei, suo padre e gli anziani Ravenna con gelida indifferenza e disprezzo vennero dichiarati impostori dall'ufficiale svizzero-tedesco del comando di polizia di Arzo. A nulla valsero le grida di dolore del padre. A nulla valsero le lacrime della bambina. Furono rispediti subito in Italia. In pratica una condanna a morte⁵. Ho provato a mettere in versi questa amara esperienza, dedicandola a Liliana Segre, che di quel quartetto è rimasta l'unica unica superstite⁶:

ché anche loro hanno servito da materiale e da concime per preparare per un altro la futura armonia?». Fëdor DOSTOEVSKIJ, *I fratelli Karamazov*, vol. I, Alberto Peruzzo editore, Sesto San Giovanni (MI) 1986, p. 197.

⁴ Mt. 26,38.

⁵ Liliana SEGRE, ENRICO MENTANA, *La memoria rende liberi. La vita interrotta di una bambina nella Shoah*, Rizzoli, Milano 2015, pp. 63-74.

⁶ Angelo CASSANO, *L'amore rimane* cit., p. 28.

Per sfuggire alla belva
su una cava di sassi
hai varcato il confine
Bambina non c'è posto per te
Una parola sprezzante
fa appassire
sul tuo volto innocente
il bagliore di una felicità
appena sbocciata
Una sentenza urlata
ha rubato i tuoi sogni
Il tuo pianto non basta
per sciogliere i ghiacciai
Ora cammini a ritroso
verso un destino segnato
Nella terra della libertà
da Caronte traghettata
hai incontrato l'inferno
non il paradiso.

Malgrado la drammaticità di vicende umane che, ostinatamente, si ripetono, la speranza è espressa da Gesù stesso quando nel Getsemani afferma: «*Padre, non la mia ma la tua volontà sia fatta*»⁷. Non è una resa al male, ma è fiducia in un Dio che fa risorgere il bene e che ci permette di assaporare la fragranza della leggerezza, anche nel mezzo del dolore.

7.3 LA RINASCITA

La consapevolezza della morte, come quella che aveva Gesù nel Getsemani, è una ferita che abita la vita, ma nell'orizzonte irrevocabile nascita-morte, possiamo comunque trovare spazi di leggerezza. Possiamo farlo, se

⁷ Mt. 26,42.

nel corso del tempo che ci è stato donato di vivere, sperimentiamo la tristezza, ma non ne siamo asfissati, incontriamo tradimenti e ipocrisie, ma non precipitiamo nell'abisso dell'abbandono radicale.

Quando i pesi ci mortificano, possiamo risorgere. Non possiamo cancellare le cicatrici della ferita, ma possiamo rifiorire per non essere eternamente prigionieri di quella ferita.

Il corpo del Cristo risorto aveva in sé i segni delle ferite, ma non ne era più schiavo. Anche per noi risorgere può voler dire accogliere le ombre delle ferite, non più come peso che ci mortifica, ma come passo avanti verso una nuova vita che viene vissuta nella dimensione della grazia e della leggerezza divina.

La croce di Cristo, colta nella sua indissolubile unione con la sua risurrezione, è l'immagine di una "bilancia", come afferma la filosofa Simone Weil, perché permette all'essere umano di trovare un punto d'equilibrio tra sofferenza e leggerezza:

Quando l'universo intero pesa sopra di noi, l'unico contrappeso possibile è Dio stesso – il vero Dio perché i falsi dèi non ci possono far nulla, nemmeno sotto il nome del vero Dio [...] Per questo la croce è una bilancia, dove un corpo fragile e leggero, ma che era Iddio, ha sollevato il peso dell'intero mondo⁸.

La visione della rinascita non guarda solo a una risurrezione futura, ma ci consente già "qui e ora" di guardarci intorno, di non essere schiavi di coloro che interpretano la legge solo per difendere i propri interessi, di sciogliere i nodi più rigidi, di muoverci a testa alta, di scegliere la strada migliore da seguire, di godere la gioia di un incontro capace di mitigare i pesi della vita.

⁸ Simone WEIL, *L'ombra e la grazia* cit., p. 171.